

CSTP...Con Sguardo Tanto Protettivo

...Ed ogni mattina, cinque giorni a settimana, alle 5 puntuale, ero alla fermata dell'autobus, per la precisione in via Eritrea, ad aspettare il "mitico 56", che mi portasse in paese e da lì in città, per poi prendere il terzo bus della mia lunga giornata. Ero sempre triste, stanca, arrogante e non sorridevo mai... il mio unico pensiero era concentrarmi su quel mare di scartoffie che la sera prima sottraevo in ufficio, per studiarle tutta la notte e "brillare" il mattino seguente, davanti al mio avvocato-tutor, che gentilmente e senza pagarmi nemmeno un soldo, mi aveva "assunta" come schiava presso il suo studio legale. Costruire ogni mattina un sogno, ingessata in un tailleur nero e una camicetta bianca, tacchi troppo alti e scomodi da indossare all'ultima fermata prima di giungere in quella galera, dove tra fotocopie e codici avrei trascorso dodici ore di un nuovo giorno...che tristezza! Avevo venticinque anni, ci pensavo ogni sera quando salivo sulla mitica "gondola gialla" che mi avrebbe riportato a casa. Erano solo centottanta minuti, ma la distanza dentro di me sembrava sempre maggiore. Ero troppo stanca quella sera, guardavo la mia Salerno, dal finestrino sporco e pieno di impronte di piccole mani, forse di qualche bimbo festoso, seduto poche ore prima proprio lì, su quello che adesso era diventato il divano per il mio corpo asciutto e invecchiato. Osservavo la mia Salerno, con occhi tristi, spenti, non riuscivo più ad amarla, troppo grande, troppo vuota. Alle fermate facce lunghe di vu' cumprà, sudati e come me stanchi che avevano passato la giornata a camminare sulla spiaggia a vendere l'orologio del momento, l'illusorio braccialetto portafortuna o qualche imitazione di D&G o Prada, che tanto piacciono a quelle ragazzine sempre ad un cellulare, convinte che da quell'aggeggio infernale passi il loro destino e la loro felicità.

Inseguendo un sogno, immaginando una vita diversa, uno studio tutto mio, continuavo a sopravvivere e ad aver paura di quel mondo caotico che vedevo scorrere davanti ai miei occhi: passeggeri distratti, ragazzi chiassosi, traffico, semafori rossi e brusche frenate, rettilinei e rapide accelerazioni, e poi lui...l'immane passaggio a livello!

Il mio mitico "eroe" e il suo autista mi stavano riportando nel mio regno felice, mentre mi divertivo a guardare le persone, osservarne i gesti, catturarne gli attimi come delle fotografie...per poi accucciarmi sul sedile e lasciarmi cullare da quella casa viaggiante. Avevo sempre un po' paura a viaggiare di sera su quella linea, perché a volte non avevo incontrato persone molto raccomandabili, ma quella sera mi sentivo serena e protetta, forse perché quell'autista lo avevo visto tante volte e tante volte scendendo gli avevo augurato, con un mezzo sorriso, la buonanotte.

All'improvviso salgono cinque ragazzi, mi accerchiano, mi stratonano, mi bloccano e mi tappano la bocca con una mano, che puzza di alcool, l'odore lo sento ancora sulla mia pelle...il mio cuore inizia a pulsare, un battito veloce, affaticato, violento, le immagini che poco prima avevo osservato dal mio "finestrino sul mondo" mi scorrono davanti rapide, ora sul vetro vedo solo riflessi le immagini dei miei aggressori. Mi toccano, fanno con calma, mi nascondono dietro i loro corpi robusti, non c'è nessuno che possa accorgersi di quanto sta accadendo...

Una frenata, il fischio dei freni, consumati dai tanti chilometri percorsi, e lui..il mio angelo con la camicia bianca, l'auricolare e i pantaloni blu corre verso di me. Il corridoio quella sera mi sembrava infinito, ero seduta dietro,agli ultimi posti, quelli che mi erano sempre piaciuti, sin da quando andavo alle medie e facevo la corsa per occupare e per far sedere le mie amiche, per sentirmi grande, importante e sui quali da quella sera non mi sono più seduta. Il mio angelo Con Sguardo Tanto Protettivo si scaglia contro i miei aguzzini, che impauriti scappano e io tremando mi tuffo fra le sue braccia, piangendo lo abbraccio forte, mi sento sporca come il fumo nero delle auto, come quei sedili e quei vetri... non conoscevo il mio angelo, la sua storia, la sua vita! Ma adesso sì, sono diventata sua

moglie, abbiamo due figli, siamo felici... Io sono un avvocato e ho un mio studio, continuo a prendere gli autobus, che col passare degli anni sono diventati sempre più confortevoli e puliti e il più delle volte è il mio angelo CSTP ad accompagnarmi a lavoro!
Grazie CSTP dai tuoi clienti affezionati perché ci accompagni e ci guidi nei nostri viaggi!
Come i pneumatici di un autobus, girano e vanno lontani sempre per la loro strada, così lontano e tenendovi per mano vi auguro di camminare insieme al vostro ANGELO!

